



MACERATA
23 APRILE 2024
ORE 10,30
AUDITORIUM BIBLIOTECA
MOZZI BORGETTI

TITOLO DI
ACCADEMICO ONORARIO
GRAZIA VARISCO



Cerca nel sito...



Biennale 2024, al Padiglione della Turchia un progetto sul mondo attuale colpito da guerre e tragedie

Finestre sull'Arte

LOGIN

ABBONATI

ITA | ENG | FRA

di **Redazione**, scritto il 19/04/2024

Categorie: **Arte e artisti** / Argomenti: **Arte contemporanea - Biennale di Venezia**

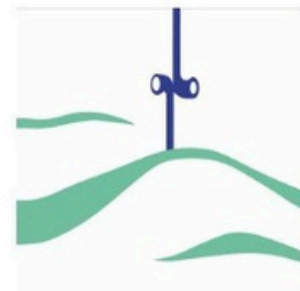
“

L'installazione di Gülsün Karamustafa per il Padiglione della Turchia invita a considerare le realtà tragiche di un mondo colpito da guerre, terremoti, migrazioni e pericolo nucleare.

Per l'edizione 2004 della **Biennale di Venezia**, il **Padiglione della Turchia** presenta *Hollow and Broken: A State of the World*, un'installazione site-specific di **Gülsün Karamustafa**, uno degli artisti più influenti della Turchia. Situada nelle storiche **Sale d'Armi dell'Arsenale**, la mostra è aperta dal 20 aprile al 24 novembre. L'installazione di Karamustafa invita gli spettatori a considerare le realtà tragiche e tumultuose di un mondo colpito da guerre, terremoti, migrazioni e pericolo nucleare. Composta da un'interconnessione di opere scultoree, la première di un nuovo film e un'installazione sonora, queste opere riflettono la sua percezione del mondo come rotto e vuoto.

Lo spazio gioca un ruolo centrale nella mostra, con Karamustafa che trae ispirazione dal rettangolo forma delle Sale d'Armi, che ricorda per le dimensioni lo storico Ippodromo di Costantinopoli Istanbul e la storia precedente dell'edificio, rafforzando il suo legame con l'ambiente circostante. Entrando all'interno del Padiglione, i visitatori incontrano tre straordinari lampadari sospesi dall'alto, realizzati con vetro veneziano, ciascuno dei quali rappresenta una fede monoteistica: cristianesimo, ebraismo e islam. Questi luminosi oggetti simbolici sono avvolti in una rete di filo spinato, trasmettendo tensioni e litigi storici tra ogni religione e fungendo da lente attraverso la quale esplora lo stato del nostro mondo oggi. Questo concetto riecheggia l'opera d'arte di Karamustafa del 1998, *"Trellis of My Mind"*, un fregio di 20 metri composto da 300 illustrazioni religiose colorate da manoscritti islamici, cristiani ed ebraici. Nonostante il loro narrazioni condivise, Karamustafa riconosce che queste religioni hanno sopportato conflitti perpetui ovunque storia e continuano a essere plasmati dai suoi ricordi personali delle guerre passate.

Stampi cavi e di plastica che assomigliano a colonne di cemento sono sparsi in tutto lo spazio, a scelta materiali in netto contrasto con le tradizionali associazioni di gloria, artiglieria e potere. La colonna si modella, supportati solo da dispositivi di sostegno, incarnano i sentimenti di vuoto e rottura dell'artista nel mondo attuale – la loro natura vacua è accentuata dall'illuminazione, in contrasto con la "forza" delle colonne intrinseca architettura: stabilità, abilità, durabilità e vittoria. Il vetro veneziano frantumato emerge come motivo ricorrente all'interno dell'installazione, risuonando con i sentimenti di Karamustafa. All'interno del Padiglione si trovano quattro carrelli a ruote smontati, con le loro estremità tagliate su entrambi i lati, carichi di resti scartati di frammenti di vetro di Murano, che evocano il trasporto di carichi pesanti. Sostenuti esclusivamente da rotaie, i carri danno l'impressione di galleggiare, sebbene vincolati dal loro movimento limitato.



Queste opere stabiliscono un collegamento diretto con l'importanza storica delle Sale d'Armi, un tempo il più grande centro produttivo di Venezia in epoca preindustriale e un potente simbolo del potere militare. Per la prima volta verrà presentato in anteprima un nuovo film dell'artista, composto da immagini in bianco e nero tratte da filmati di propaganda che descrivono migrazioni, guerre e manifestazioni da tutto il mondo. Originariamente proiettate nei cinema, queste immagini sono state reinventate da Karamustafa, prive dell'intervento del cameraman e del punto di vista originale, per mettere in luce la condizione umana. La pubblicazione che accompagna l'esposizione si compone di quattro parti: un libro dedicato a Venezia con dodici contributori che riflettono sui materiali utilizzati da Karamustafa e un altro incentrato sui lavori precedenti dell'artista, in cui la sua narrazione rivela una continuità multistrato nella sua pratica che conduce al Vuoto e al

Finestre sull'Arte

dicinazione vincolante della sua mostra. Infine, una striscia li contiene tutti e tre gli elementi insieme. Il libro è curato da Melis Cankara con il design grafico di Esen Karol.

Il comitato consultivo del Padiglione per il periodo 2022-2024 è composto dal direttore generale della Suna e İnan Fondazione Kiraç per le Imprese Culturali e Artistiche, Özalp Birol; dalla docente presso la Facoltà di Belle Arti dell'Università di Marmara, Dipartimento di Scultura, Nilüfer Ergin Doğruer; dall'artista İnci Eviner; dal Direttore e Curatore del Fiorucci Art Trust, Milovan Farronato, e dalla redattrice di Sanat Dünyamız e scrittrice d'arte, Fisun Yalçınkaya. La mostra del Padiglione turco è commissionata dalla Fondazione Istanbul per la Cultura e le Arti (İKSV) con il contributo del Ministero della Cultura e del Turismo, sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Türkiye, con la partnership globale e la partnership aerea di Turkish Airlines e con il supporto della produzione e della pubblicazione dell'Associazione SAHA.

“Ciò con cui ho a che fare”, dice Karamustafa di quest'opera, “è lo stato di un mondo svuotato fino al midollo da guerre, terremoti, migrazioni e pericolo nucleare che si scatenano ad ogni passo, minacciando l'umanità e la natura, continuamente ferita e l'ambiente malato. Cerco di farlo fisicamente ed emotivamente evocare all'esistenza questo fenomeno: il vuoto, la vacuità, la rottura prodotta dalla devastazione divenuta normale, il cui ritmo diventa sempre più impossibile da tenere dietro, dal dolore inimmaginabile che continua a colpire a intervalli inesorabili, dai valori vuoti, lotte di identità e fragili relazioni umane”.

“Questo è stato immaginato come un libro che l'artista avrebbe scritto e letto. Senza Gülsün Karamustafa, un'artista così aperta da condividere sia il suo processo di produzione che la produzione stessa, realizzare un libro del genere non sarebbe stato possibile”, ha affermato l'editore Cankara.



Sistemi per
visite guidate

Quaderni di V

LOGIN

ABBONATI



**Austria, nella regione di Saalfeld
natura, tradizioni, musica e avve
esperienze**

Redazione - 23/04/2024



**I tesori di Sant'Agnese in Agone,
tempio del barocco a Roma**

Andrea Fusani - 21/04/2024



**Imprenditori e mecenati d'arte d
oggi: chi sono e cosa fanno**

Federico Giannini, Ilaria Baratta - 16/04/2024



**Sulla Golea del Tevere in Valtib
paesaggi amati da Plinio il Giov**

Redazione - 14/04/2024



**Roma, il percorso per scoprire c
più famose di Gian Lorenzo Bern**

Redazione - 11/04/2024



**Ritratto di un mecenate tra Rom
cardinale Alderano Cybo**

Fabrizio Federici - 05/04/2024





Padiglione della Turchia. Foto: Andrea Avezù



Padiglione della Turchia. Foto: Andrea Avezù

 Dal 24/04/2024 al 01/05/2024
Le aste della settimana

 Dal 21/04/2024 al 28/04/2024
La guida tv della settimana

 Dal 22/04/2024 al 29/04/2024
Le mostre che aprono in settimana

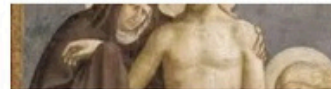
I più letti del mese

Miart 2024: quanto costano le opere? La selezione di 15 opere, con i prezzi



Di Ilaria Baratta - scritto il 12/04/2024 alle 20:25:5
Commenti

L'anno di Masolino all'alba del Rinascimento
Com'è la mostra di Empoli



Di Federico Giannini - scritto il 14/04/2024 alle 16
Commenti

In principio fu l'uovo



Di Noemi Capoccia - scritto il 31/03/2024 alle 11:
Commenti

Viaggio tra i laboratori dell'Opificio del
Dure a Firenze



Di Federico Giannini - scritto il 07/04/2024 alle 11
Commenti

Biennale di Venezia 2024, la top 10 dei
padiglioni nazionali secondo noi

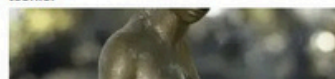


Di Redazione - scritto il 19/04/2024 alle 21:40:29
Commenti

Note sull'artista

Gülsün Karamustafa (nata nel 1946) è una figura di spicco nel panorama artistico, particolarmente influente per le giovani generazioni. Con oltre cinquant'anni di pratica artistica alle spalle, il suo lavoro si concentra su tematiche come la modernizzazione della Türkiye, lo sradicamento e la memoria, la migrazione, la località, l'identità, la differenza culturale e di genere, affrontando tali argomenti da una molteplicità di prospettive. Nelle sue opere, che attingono a narrazioni sia personali che storiche, l'artista sostiene l'uso di materiali e metodologie eterogenee. Attraverso diversi media quali la pittura, l'installazione, la fotografia, il video e la performance, sfida le ingiustizie storiche nel contesto sociale e politico. Karamustafa ha partecipato a numerose biennali internazionali, tra cui quelle di Istanbul (TR), San Paolo (BR), Gwangju (Corea del Sud), Kiev (Emirati Arabi Uniti), Singapore (Singapore), L'Avana (CU), Salonicco (GR) e Siviglia (ES). Ha inoltre tenuto mostre personali presso importanti istituzioni e gallerie in tutto il mondo, tra cui Salt Beyoğlu e Salt Galata a Istanbul (TR), Hamburger Bahnhof – Museum für Gegenwart a Berlino (DE), il Museo Van Abbe a Eindhoven (Paesi Bassi), l'IVAM Institut Valencià d'Art Modern a Valencia (ES), l'EMST Museo Nazionale d'Arte Contemporanea ad Atene (GR), il Kunstmuseum Bonn a Bonn (DE), la Lunds Konsthall a Lunds (SE), il Kunstverein di Salisburgo a Salisburgo (AT), la Kunsthalle Fridericianum a Kassel (DE) e il Museo Villa Stuck a Monaco (DE), tra gli altri. Le sue opere sono presenti nelle collezioni permanenti di importanti istituzioni, tra cui il Centre Pompidou a Parigi (FR), la Tate Modern a Londra (Gran Bretagna), il Museo Solomon R. Guggenheim a New York (Stati Uniti), il Museo di Arte Contemporanea di Chicago a Chicago (Stati Uniti), il Musée d'Art Moderne a Parigi (FR), il Museo Van Abbe a Eindhoven (Paesi Bassi), il Museo Ludwig a Colonia (DE), il MUMOK a Vienna (AT), il Museo di Vienna a Vienna (AT), il Museo d'Arte Moderna di Varsavia a Varsavia (PL), il Neues Museum Nürnberg a Norimberga (DE), e l'EMST Museo Nazionale d'Arte Contemporanea ad Atene (GR), il Museo d'Arte Moderna di Istanbul e Arter a Istanbul (TR). Ha ricevuto il Premio Roswitha Haftmann nel 2021 e il Premio Prince Claus nel 2014. Attualmente, l'artista vive e lavora tra Istanbul e Berlino.

Sulla scultura della maternità a Milano: una commissione tecnica dovrebbe dare pareri tecnici



Di Federico Giannini - scritto il 10/04/2024 alle 21:14:55 - 3 Commenti

Ecco le immagini del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2024



Di Redazione - scritto il 18/04/2024 alle 00:53:34 - 3 Commenti

"Ecco come trasformeremo i Fori Imperiali". Intervista a Labics sulla nuova passeggiata



Di Noemi Capoccia - scritto il 04/04/2024 alle 16:45:01 - 1 Commenti